

L'arte della legatura

*Storia di libri e biblioteche
in una mostra a Brera*

Dal 17 marzo al 22 giugno la Braidense ha messo in mostra una parte importante dei suoi tesori. Dopo l'esposizione dei manoscritti miniati nel 1997,¹ ora l'attenzione si sposta sulle legature di volumi del Quattrocento e del Cinquecento. La mostra *L'arte della legatura a Brera. Storia di libri e biblioteche. Secoli XV e XVI* è il frutto di un sapiente e paziente rilevamento compiuto da Federico Macchi, nome assai noto tra i bibliofili e in particolare tra gli esperti della legatura.

Nella splendida cornice del salone teresiano sono stati collocati in dodici bacheche espositive e tre cubi, 110 volumi, frutto di una selezione accurata – e un po' sofferta proprio perché si è dovuta operare su 1.500 esemplari – che ha identificato le più significative legature di manoscritti, incunaboli e libri a stampa possedute dalla biblioteca. Trovare tante legature *di pregio* (ossia non tutte "preziose", ma interessanti per materiali e tecniche) alla Braidense – più di 8.000 per cinque secoli di storia del libro – è un'importante scoperta che un po' contrasta con l'origine della biblioteca, nata per volontà di Maria Teresa D'Austria imperatrice, come pubblica, constatato che la città di Milano non aveva una biblioteca ricca di materiale antico e moderno a disposizione dei cittadini. Nella Milano di oggi due sono gli istituti noti per la ricchezza di beni librari e ai quali per tradizione si sono rivolte le attenzioni degli studiosi: l'Ambrosiana fondata da Federico Borromeo nel Seicento, pregiatissima per le collezioni antiche, e la Trivulziana, così chia-

mata perché dal 1935 ospita la raccolta dei Trivulzio di codici, libri a stampa antichi e legature di pregio.

La Braidense ha origine dalla riunione di tre grandi raccolte: quella dei Gesuiti, presenti con le loro scuole a Brera dal 1572 al 1773, riunita nel salone monumentale, la Sala teologica; l'imponente biblioteca di Carlo Pertusati, acquistata dalla Congregazione di Stato alla morte del conte avvenuta nel 1755, per essere donata al figlio dell'imperatrice, Ferdinando, futuro governatore della Lombardia e poi destinata, come già detto, dalla sovrana all'uso pubblico e collocata nel Salone teresiano, e infine la raccolta di argomento scientifico di Albrecht von Haller, medico ginevrino. A questi fondi costitutivi si aggiunsero prima della fine del XVIII secolo le collezioni del conte Carlo di Firmian e quella di Angelo Maria Durini,

raccolta di grande valore perché il cardinale fu un appassionato bibliofilo, già cultore delle belle legature. Non è qui mia intenzione ripercorre la storia di Brera attraverso i suoi fondi, ma ricordarne ancora due per ricondurre il discorso alle legature: la raccolta delle edizioni aldine e il fondo liturgico dei duchi di Parma.²

L'origine composita del patrimonio librario della Braidense ha determinato la presenza di libri provenienti dall'Italia e dall'Europa, senza dimenticare che al momento della sua fondazione pervennero molti doppi della Biblioteca di Vienna, il che spiega la notevole presenza di legature e tipologie librarie tedesche e tipiche dell'area nordorientale europea.

Ciò che qui preme sottolineare è che questa rassegna non intende solo mostrare oggetti rari e preziosi, secondo una definizione tradizionale, ma la cultura materiale che essi rappresentano e superando una visione strettamente estetico-artistica testimoniare caratteristiche strutturali e varie tendenze tecniche e culturali.

Mi sembra necessario specificare che il termine *legatura* è qui da intendersi in senso comune, un po' improprio, di rivestimento del libro, ma ha un significato assai più esteso perché investe tutte le componenti materiali che formano il contenitore e l'assemblaggio dei fogli. Ogni legatura antica testimonia l'uso di materiali,

tecniche di lavorazione e costruzione diverse: una gamma di strutture che accentua il carattere di individualità dei libri.

Parlare di legatura significa dunque porre l'attenzione sull'aspetto materiale del libro, sottolineando una profonda distinzione tra il testo, ossia il messaggio intellettuale affidato a un supporto scrittoria manoscritto o a stampa, e gli elementi: i fogli di carta o di pergamena, i fascicoli, le costruzioni di collegamento, i materiali di copertura. I libri non nascevano rilegati; al di là del manoscritto che è ovviamente un esemplare unico, anche l'insieme delle componenti della legatura trasforma i libri in esemplari esclusivi e irripetibili, in particolare la coperta, il rivestimento del libro formato da piatto e dorso, da funzione di contenitore, assume anche un significato che sottolinea "l'uso individuale del libro nei primi secoli di stampa, in quanto è il più evidente segno che il possessore apponeva al libro acquistato o ricevuto" e delinea "la tipologia dei lettori che di volta in volta sceglievano coperte con particolari caratteristiche e decorazioni per ragioni che andavano dalla disponibilità di tecniche e materiali, all'eleganza, alla moda, alla rappresentanza, alla funzionalità bibliografica".³ Ogni legatura, originale o rifatta, inoltre ci parla del rapporto del lettore col libro.

Questa prima esposizione, a cui ne potrebbero seguire altre quattro, non ha precedenti di rilievo: una generale *Mostra storica della legatura artistica* tenutasi a Firenze nel 1922, ospitò otto esemplari braidensi; ne seguì nel 1929 una più estesa in cui furono esposti quaranta volumi alla Biblioteca e ancora nel 1959 si ebbe un seguito al Museo della scienza

◀ **Legatura romana stemmata (1550-1555 ca.)**



e della tecnica. Se sfogliamo quei cataloghi e alcuni lavori nati sulla scia di queste esposizioni, ci accorgiamo come l'argomento sia trattato per lo più in modo generico e incompleto, teso all'esaltazione di quello che era considerata, per motivi estetici, la legatura d'arte, materiale raro e di pregio. Il lavoro che presiede a questa esposizione è durato otto anni e continua, e se l'attenzione negli anni passati era limitata al prodotto artistico, qui, in questa mostra dedicata interamente alla legatura (la prima nella storia della Biblioteca), sono presentati oggetti significativi della storia del libro, di tecniche, gusto e destinazione del prodotto finito; pertanto accanto ad esemplari preziosi per il grado di perfezione raggiunta, come i prestigiosi libri di Jean Grolier, sono esposte legature più semplici, meno raffinate, come quegli esemplari che documentano il passaggio dalla legatura medievale, caratterizzata da assi lignee, dove legni diversi definiscono anche aree geografiche di provenienza, interamente o parzialmente rivestite da pelli conciate e provviste di elementi metallici (borchie, cantonali, fermagli), a esemplari sempre quattrocenteschi più leggeri nella struttura, provenienti da monasteri o da botteghe legate alle università e in cui compaiono semplici forme di decorazione impressa *a secco* che si perfezionano e arricchiscono negli anni fino ad acquisire alla fine del secolo motivi decorativi e tecniche di derivazione orientale. L'uso dell'oro, prima in polvere poi in foglia, è testimoniato dalle legature veneziane di tipo aldino dei primi anni del Cinquecento ed è sempre più diffuso fino a raggiungere i fasti del Rinascimento e del Barocco. Questi libri raccontano la storia: passaggi e incontri di culture: la decorazione con l'oro che deriva dalla Persia – il motivo del tappeto persiano

Marocchino rosso su cartone, decorato a secco e moro per questa legatura veneta (?) della seconda metà XVI del secolo

è presente in molti esemplari – e Venezia è la porta dell'Oriente; il libro si trasforma per il diverso uso e la maggiore diffusione dovuta soprattutto all'invenzione della stampa a caratteri mobili e alla definitiva sostituzione della pergamena con la carta: gli elementi metallici scompaiono, le bindelle di cuoio tese da fermagli che compattavano i fogli di pergamena dei codici medievali sono sostituite dai lacci di morbida pelle o di tessuto, e i dorsi, ora che i volumi sono collocati "in piedi", si abbelliscono con decorazioni e indicazioni e tappezzano, collocati in scaffali di legno disposti in diversi ordini, le pareti dei grandi saloni barocchi delle biblioteche.

Nell'esposizione le legature sono disposte in ordine cronologico e per "genere" o provenienza: le più antiche risalgono alla metà del XV secolo e sono quasi tutte italiane; più numerose quelle del Cinquecento, che presentano una notevole gamma stilistica, e la cui identificazione è stata il risultato da parte del curatore di un approfondito e attento studio di tutta la letteratura esistente che ha permesso di datare e definire la provenienza italiana, francese, tedesca, spagnola e inglese, insomma di identificare. Le coperte solitamente non sono né firmate né datate: i nomi che a volte compaiono impressi sulla pelle, sul cuoio, che è il materiale che compare più frequentemente, o sulla pergamena, possono riferirsi alla bottega, al libraio o al possessore del libro, né può essere sempre determinante il tipo di decorazione: nelle legature di area germanica per esempio, realizzate e caratterizzate dalla pelle bianca di scrofa con im-



pressioni a secco sui piatti in cornici rettangolari concentriche, sono presenti motivi ornamentali diffusi anche in Inghilterra già nel XII secolo. Quindi lo studio di tutti gli elementi presenti nel libro può contribuire a disporre un tassello in più nel difficile compito del riconoscimento di datazione, provenienza e autore del manufatto. I ferri giocano un ruolo assolutamente primario nella conoscenza, quei punzoni metallici che imprimevano a caldo e che sostituiscono nell'impressione punzoni più antichi di legno o di avorio che stampavano a umido sul cuoio, perché i loro materiali non consentivano la lavorazione a caldo. Tuttavia anche questa componente non è totalmente affidabile "perché i ferri erano frequentemente copiati e riprodotti, talvolta in modo assai rassomigliante. I ferri inoltre potevano essere passati da una bottega ad un'altra per la vendita o per la morte del legatore":⁴ dove la mancanza di dati certi renda difficile l'identificazione, si de-

ve procedere all'analisi delle parti della legatura, al materiale di rivestimento e di composizione dei piatti – assi e quadranti –, alle tecniche di cucitura, all'esame della carta e, attraverso le filigrane, della cartiera; si può giungere a invertire il percorso abituale: di solito lo studio delle parti materiali che compongono un libro è finalizzato alla identificazione di un testo; qui il testo diventa quasi un supporto, un mezzo di conoscenza per produrre al riconoscimento di una legatura.

In ambito italiano le scuole furono diverse: si possono ammirare prodotti della scuola milanese e lombarda e dell'Italia settentrionale: Genova, Padova e Ferrara; un più ampio spazio è dedicato alla legatura romana (qui presente anche nelle caratteristiche legature *a cammeo* o Canevari e provenienti da una delle più note botteghe, quella dei Soresini) e soprattutto alla legatura veneziana che influenzò l'arte della decorazione italiana e francese. Una sezione è dedicata ➤



Legatura veneziana di tipo aldino, eseguita verso il 1530 da Andrea di Lorenzo o Mendoza Binder

Una nota a parte merita la vetrina in cui sono collocati alcuni libri del XVII secolo. Il

sottotitolo della mostra è *Storia di libri e biblioteche*; queste ultime sono rappresentate dalle grandi raccolte private che costituiscono testimonianze di coerenza e omogeneità culturale, e dalle vicende che hanno portato quelle raccolte, conservate miracolosamente intatte o frammentate a causa di divisioni e dispersioni e in parte approdate nelle biblioteche pubbliche, con un destino che si intreccia con il collezionismo librario. I libri collocati nell'ultima vetrina appartennero a Jean Baptist Colbert che fu potente uomo di stato al servizio di Luigi XIV, re di Francia e bibliofilo.

La sua ricchissima biblioteca, strumento di cultura, ma anche di prestigio personale, consistente in ventimila volumi, celebrata per i manoscritti, la rarità e il pregio delle edizioni, fu venduta nel 1728 e si disperse. Parte dei libri a stampa furono acquistati da Carlo Perutusati, anch'egli collezionista, e attraverso questo canale 106 edizioni si trovano oggi alla Braidense. I volumi si presentano rivestiti in marocchino rosso, al centro della cornice rettangolare in oro che orna il piatto si trova, sempre in oro, lo stemma del possessore. All'interno di questa celebre rac-

colta libreria, la Colbertina, si è riconosciuta la presenza di un'altra biblioteca, più antica, cinquecentesca, appartenuta a un altro bibliofilo francese Jacques-Auguste de Thou che qui è rappresentata da due legature in pergamena e una in cuoio con al centro lo stemma impresso in oro.

Tre strutture espositive di vetro contengono tre tra le legature più belle e imponenti: due legature parigine stemmate *à la fanfare* a mosaico della fine del Cinquecento e una legatura tedesca in pelle di scrofa su assi, con al centro dei piatti una placca dorata con Lutero nel piatto anteriore e Melantone sul piatto posteriore.

Ci sono anche due vetrine destinate alla didattica nell'allestimento delle quali ci siamo ispirati, naturalmente in piccolo, al nuovo bel museo inaugurato nel giugno dello scorso anno dall'Istituto centrale per la patologia del libro, da cui provengono alcuni pezzi. Nella prima vetrina sono collocati i materiali, i cuoi naturali e tinti e le antiche materie concianti, una pergamena e una pelle allumata, tre tavolette di legno, tra i più comunemente usati per confezionare le assi, e due facsimili di legatura medioevale che dimostrano l'impiego di questi materiali. Nella seconda trovano posto gli oggetti, gli elementi metallici della legatura medievale, i ferri usati per la decorazione delle coperte: i piccoli ferri, le rotelle, le palette, il brunitoio e una striscia di cuoio che riporta l'impressione in oro e a secco di piccoli ferri. Su un tavolo è collocato un telaio da cucitura.

Il catalogo della mostra in cui tutte le legature esposte sono riprodotte, commentate e dotate di note bibliografiche offre un notevole supporto al visitatore e un prezioso contributo agli studi sull'argomento; per facilitare la diffusione di testi e immagini è stato creato un sito rintracciabile all'indirizzo <www.

bookbinding.it.>, gestito dal settore multimediale della Biblioteca. Il sito, che si pone come punto di riferimento per tutti gli amatori delle legature antiche, offre la possibilità di visualizzare un'ampia selezione di legature, immagini a colori ad alta definizione, corredate dalle schede descrittive in quattro lingue.⁵

Da parte mia, come bibliotecario conservatore, mi sento particolarmente coinvolta. Molti esemplari si trovano in buono stato, ma i cuoi necessitano di un trattamento di idratazione, tutti i volumi che ne sono sprovvisti devono avere foderature di protezione, altri, fortunatamente pochi, dovranno essere sottoposti a piccoli interventi di restauro. Un'esposizione come questa ha anche il pregio di porre l'attenzione sulla conservazione delle collezioni e quindi non posso che augurarmi – con un censimento già realizzato – di assistere alla “seconda puntata”, quella che avrà come oggetto le legature barocche della Biblioteca nazionale Braidense.

Franca Alloatti

Note

¹ La mostra è ricordata dal catalogo: *Miniature a Brera 1100-1422: manoscritti dalla Biblioteca nazionale Braidense e da collezioni private*, a cura di Miklòs Boskovits con Giovanni Valaguzza e Milvia Bollati, Milano, Franco Motta, 1997, p. 256.

² GIUSEPPE BARETTA, *Tra i fondi della Biblioteca Braidense*, Milano, Sciar-delli, 1993, p. 150.

³ ANGELA NUOVO, *Biblioteche private tra Cinque e Seicento*, in *Arte della legatura a Brera. Storia di libri e biblioteche. Secoli XV e XVI*, catalogo a cura di F. Macchi, Linograf 2002, Cremona, p. 245.

⁴ FEDERICO MACCHI, *Le legature d'arte del XV e XVI secolo della Biblioteca nazionale Braidense*, in *Arte della legatura...*, cit.

⁵ GUIDO MURA, *La riproduzione digitale delle legature d'arte della Biblioteca nazionale Braidense*, in *Arte della legatura...*, cit.